



Arcidiocesi di Torino
Caritas Diocesana
via Val della Torre, 3 - 10149 TORINO
☎ 011.5156.350 Fax ☐ 011.5156.359
www.caritas.torino.it
e-mail: caritas@diocesi.torino.it

Prot. C/012

Torino, 14 marzo 2022

Carissimi operatori della carità,

passate ormai alcune settimane dall'inizio del conflitto in Ucraina desidero condividere con voi alcuni **aggiornamenti e suggerimenti** che, ampliando quanto già detto in precedenza, possano essere utili a vivere al meglio la *fraternità operativa* nelle nostre comunità. Li ho condivisi con la Pastorale dei Migranti con cui facciamo una regia comune per questa occasione e con la rete Caritas a livello nazionale.

La situazione è ancora estremamente fluida e, quindi, risulta a tutti molto difficile riuscire ad intravedere con precisione tempi, modi, occasioni e bisogni sia delle persone che restano in Ucraina sia di quelle che la stanno lasciando. Per questo vi invito a regolare la vostra azione secondo **quattro criteri** di fondo:

coordinamento: non pare utile assumere iniziative in maniera autonoma ed immediata, mentre risulta molto più efficace confrontarsi prima con la rete diocesana, territoriale e nazionale;

pazienza: l'attivazione va messa in opera quando il bisogno è stato identificato e definito, nei tempi e nei modi che l'evoluzione della situazione chiederà, senza facili anticipazioni che potrebbero risultare non in linea con i bisogni che arriveranno;

prospettiva: cerchiamo di immaginare percorsi che ci coinvolgano non solo per qualche giorno o settimana, ma per periodi medio-lunghi e che possano diventare processi di ascolto, accoglienza, scambio, dialogo, e non solo aiuto immediato;

riflessione: la grave crisi umanitaria, ma anche il tracollo dell'impegno per la costruzione della pace, devono indurre singoli e comunità a riflettere sulle cause e sulle conseguenze, sui contesti e sulle inadempienze commesse, sulle motivazioni per perseguire la pace e sui richiami al nostro modo concreto di tessere relazioni pacificatrici nella nostra vita con lo stile del Vangelo.

Nel dettaglio, eccovi alcuni suggerimenti, che vi consegno come tali nella speranza vi possano indirizzare alle scelte che ciascuna comunità vuole assumere:

1. **raccolta di risorse**

Sono molto necessarie **risorse di natura economica**, tanto che nelle prossime settimane potrebbe essere indetta una *colletta nazionale* da parte dei Vescovi italiani. Le comunità cristiane sono invitate dai loro Vescovi a fare riferimento alla rete delle Caritas per affidare proventi di raccolte economiche effettuate sul territorio (anche al di fuori della eventuale colletta). La rete internazionale Caritas al momento si è organizzata sia per sostenere l'impegno delle Caritas nazionali e locali che lavorano ai confini con l'Ucraina che per predisporre le accoglienze di sfollati o profughi in Italia.

Sul primo obiettivo è attiva una rete che collega tutte le Caritas Nazionali del mondo per trasferire velocemente somme economiche in risposta ad appelli circostanziati delle Caritas impegnate in prima linea (che richiedono i fondi necessari per l'acquisto di materiali specifici), riducendo così i tempi a pochi giorni di attesa. Sono circa ottanta i centri Caritas attivi in Ucraina (metà della Caritas della

Chiesa latina - *Caritas Ucraina Spes* -, metà di quella della Chiesa greco-cattolica - *Caritas Ucraina*) aiutati per quanto possibile dalla rete internazionale: si tratta di una delle poche reti di presidio rimaste sul territorio, nonostante tutto.

Sul secondo - ospitalità in Italia - si stanno predisponendo strumenti di appoggio per le comunità che si daranno disponibili per accogliere. In accordo con il Ministero degli Affari Interni Caritas Italiana sta provvedendo ad un primo trasferimento di alcune persone nel nostro paese con uno o più voli umanitari (vedete articolo su *Avvenire* del 11 marzo u.s.).

Anche le **risorse di natura materiale** - cibo e medicine, soprattutto - sono utili nelle aree colpite dalla guerra o attive nel sostegno a chi scappa, ma la loro raccolta ed invio presentano varie complessità logistiche, gestionali e di buona destinazione. Il recapito diretto interno all'Ucraina è al momento molto difficoltoso e va promosso da organizzazioni che si possano coordinare con le istituzioni internazionali adibite a tale finzione. Sul territorio diocesano torinese ci sono alcune grandi organizzazioni ben conosciute che stanno facendo questo servizio con precisione e competenza, tra cui ricordiamo come esempio il *Sermig* e la *Comunità di Sant'Egidio*. È sempre possibile dare anche a loro una mano, ma con l'importante avvertenza di contattarli prima di organizzare qualsiasi raccolta per capire di cosa effettivamente ci sia necessità.

Infine, potrebbe essere che il progressivo arrivo in Italia di sfollati e profughi generi anche la necessità di avere a disposizione beni materiali qui da noi. Se - e solo se - quella necessità diventasse chiara ci permetteremo di allertare le comunità parrocchiali.

2. accoglienza di persone

Si tratta di un punto molto delicato che va trattato con la dovuta attenzione, al di là del bellissimo slancio emotivo causato anche dalle terribili immagini che vediamo sui media.

Cerchiamo di fare chiarezza rispetto a quanto sappiamo **oggi**, pronti a modificare la prospettiva qualora l'evoluzione dei fatti lo richieda:

- nessuno ha idea di quante potranno essere le persone che arriveranno nelle prossime settimane in Italia. Gli accordi europei indicano solo una percentuale destinata al nostro paese: 13%. Ma di quale numero totale? Al momento sono uscite dai confini ucraini circa 2 milioni e mezzo di persone, ma l'ONU stima che il numero possa lievitare fin oltre i 7 milioni. Se ci fermassimo alla sola cifra di oggi potrebbero arrivare in Italia oltre 300.000 persone, più del doppio dell'attuale comunità ucraina nel nostro paese. Di certo si tratterà in larghissima maggioranza di donne con bimbi o sole, anziani, o anche di minori da soli (specie provenienti dagli orfanotrofi);
- alcune migliaia di persone sono già arrivate in Italia e in Piemonte, prevalentemente facendo riferimento a membri delle comunità ucraine residenti da noi. Prime previsioni ventilano per la nostra regione una quota di circa 70 mila arrivi attesi. Alcune associazioni stanno iniziando a fare spola per raccogliere e trasportare le persone in Italia, in regione e a Torino. A breve i governi europei provvederanno a stabilire le forme e i modi ufficiali di trasporto, anche per garantire che non si diano azioni illecite o dannose per gli sfollati, in prevalenza appunto donne. Su questo punto pare davvero importante non procedere con percorsi autonomi, ma solo coordinandosi a livello ecclesiale e anche con la Regione (specie la *protezione civile*);
- il ministero degli affari interni - al momento - intende seguire un **percorso di accoglienza** che privilegi l'utilizzo dei posti disponibili nei C.A.S. (*centri accoglienza straordinaria*) in essere proprio per profughi e richiedenti asilo, oppure nella RETE S.A.I. (*sistema accoglienza immigrazione*). Siccome non si tratta di grandi numeri - in Piemonte sono assai meno di duecento - le Prefetture hanno lanciato in questi giorni una manifestazione di interesse per enti gestori (pubblici o privati, ma *con le spalle larghe*) che vogliano aumentare posti e strutture in questi due circuiti, firmando una vera convenzione con lo Stato che li vincola ad offrire una serie articolata di servizi agli ospiti, a fronte di rimborso spese *pro capite e pro die*. Tra questi enti possono annoverarsi anche i Comuni o le unioni di comuni. Potrebbe darsi che per alcune tipologie di possibili gestori si preveda la facoltà di assolvere solo ad alcune tra le clausole

delle convenzioni, ma ad oggi è semplice ipotesi. Solo – e solo se – anche con l’ampliamento i posti non fossero sufficienti si passerebbe stabilmente alla formula della accoglienza diffusa, portata avanti soprattutto dalla disponibilità delle famiglie e dei privati che mettono a disposizione posti letto, o alloggi, o strutture per l’accoglienza;

- la Regione Piemonte (attraverso una *manifestazione di interesse* pubblicata sul sito istituzionale), alcune associazioni (sui canali cominciativi propri), e tutte le nostre Chiese diocesane (attraverso il contatto con le Caritas Diocesane o gli uffici di Pastorale dei Migranti) si sono già attivate per **raccogliere le disponibilità di accoglienza da parte dei privati e delle famiglie**. Questa formula è di qualità ed adeguata alla tipologia di sfollati che ci prepariamo ad accogliere, ma richiede anche che intorno alla famiglia accogliente ci sia una rete prossimale pubblica e privata in grado di offrire tutti i servizi che questa accoglienza necessita: interpretariato, capacità di indirizzo per documentazioni varie, sostegno all’inserimento temporaneo, Per questo non è opportuno partire *lancia in resta*, ma occorre prima organizzare bene tutti gli elementi. Non sappiamo per quanto tempo sarà necessario garantire accoglienza, ma è ragionevole pensare un lasso di tempo tra i sei e i dodici mesi, in generale. Vista questa necessità sono da privilegiare le offerte di alloggi autonomi più che di posti nella stessa casa di residenza, ammobiliati e dotati degli impianti ed utenze necessarie. Ad oggi non è previsto alcun rimborso spese per le famiglie ma, anche qui, il Governo nazionale sta ragionando sulla possibilità di “venire incontro” al privato che si attiva generosamente, visti anche i rincari delle forniture che tutti conosciamo;
- a livello di **comunità parrocchiale**, possiamo promuovere ulteriormente la disponibilità a questo tipo di accoglienza, aiutando le persone però a vivere *con pazienza* il tempo di attesa. Segnaliamo i dati della disponibilità (nomi, indirizzi, contatti, tipologia di sistemazione abitativa, ...) alla **Pastorale dei Migranti** della nostra diocesi (anche se siamo in un comune della provincia di Cuneo o di Asti) utilizzando la mail segnalazioni@upmtorino.it;
- se la parrocchia o un organismo ecclesiastico del territorio avessero disponibilità di **strutture**, o di parti significative di esse, facciamo riferimento ancora alla Pastorale dei Migranti, alla medesima mail di cui sopra. Sarà nostra cura approfondire con gli interessati e poi, se del caso, passare al coinvolgimento della Prefettura competente per territorio. Consigliamo di non stipulare convenzioni con enti pubblici sul tema senza prima aver avuto uno scambio con gli uffici diocesani, a vostra tutela.

3. **accompagnamento di persone e processi**

Come tutti possiamo vedere dai *reportage* giornalistici, le persone in fuga sono davvero molto provate. Non cercano tanto un luogo dove mettere le radici, quanto una condizione temporanea per ripararsi. Soffrono molto nel cuore e nella mente. Hanno dunque necessità che a fianco degli aiuti materiali vengano sostenuti “dentro”. L’accoglienza dovrà necessariamente prevedere questi elementi, che non possono essere demandati solo agli operatori dei C.A.S. o alle famiglie ospitanti: servirà una *mobilizzazione della comunità* che si faccia sentire a fianco delle persone. Nelle prossime settimane anche nelle nostre comunità è bene si lavori per questo, per non farci trovare impreparati al momento in cui dovremo attivarci nella concretezza.

La grande generosità della nostra gente è un ottimo punto di partenza, ma le Caritas Parrocchiali soprattutto devono darsi il **compito di aiutarla a crescere in qualità**. Cosa che si può ottenere attraverso tre strumenti, che sono anche grandi obiettivi:

- la **preghiera** singola e comunitaria, che va mantenuta e coltivata in ogni parrocchia, sapendo allargare lo sguardo dall’Ucraina ai molti conflitti ancora attivi in tantissime parti del mondo e spesso intersecati tra loro. Una preghiera per la pace, una preghiera per le vittime, una preghiera anche per gli aggressori. La Caritas Parrocchiale e, laddove c’è, il gruppo di pastorale dei migranti o di pastorale sociale potrebbe farsi carico di predisporre una preghiera

dei fedeli per le celebrazioni festive, o di organizzare qualche momento specifico di preghiera in presenza o anche a distanza;

- l'**approfondimento della situazione "dal basso"**, ovvero da come è vista da coloro che operano direttamente in Ucraina o sui confini. Per questo è possibile fare riferimento al sito internet di Caritas Italiana - www.caritas.it anche rintracciabile passando attraverso quello di Caritas Torino www.caritas.torino.it - dove in *home page* si trovano non solo notizie ma anche documenti di approfondimento. Con tali strumenti è possibile fare animazione della comunità, utilizzando anche i social ormai sempre più di facile accesso per molti come rilancio. Ma è anche occasione di formazione per i volontari e gli operatori pastorali che, pur agendo nel "qui ed ora", non possono non avere il cuore sintonizzato sul "là" che, nella globalizzazione è ormai vicinissimo. Anche per questo non cediamo alla tentazione di concentrare l'attenzione solo sulla crisi ucraina: ci sono interconnessioni con altre crisi che vanno tenute presenti - ad esempio con quella della Siria, in questi giorni arrivata all'undicesimo compleanno e per cui trovate un nuovo agile dossier di Caritas Italiana sul sito sopra citato da leggere insieme al rapporto sui *conflitti dimenticati* disponibile nello stesso luogo;
- il **coinvolgimento delle comunità ucraine** presenti sul territorio per fare come ci indicava San Paolo: *piangere con chi piange, essere nella gioia con chi è nella gioia* (cf. Rom. 12,15). Agevolare l'incontro, sostenere le relazioni, farli sentire avvicinati sono elementi evangelicamente importanti da perseguire. Si tratta di presenza diffusa sul territorio. In ogni caso la Pastorale dei Migranti è ottima consulente per aiutarci in questo percorso.

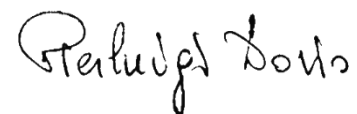
Man mano che ci saranno novità cercheremo di metterle a disposizione. Ma il modo migliore è quello di mantenere un contatto stretto e aperto con Pastorale dei Migranti e con noi. Fatelo prioritariamente utilizzando il messaggio mail perché la fluidità della situazione spesso ci stravolge il corso delle giornate con incontri, riunioni, tentativi di coordinamento, approfondimenti per capire cosa e come fare.

Vi do la piena disponibilità da parte di Sergio Durando e della Pastorale dei Migranti e rinnovo la mia e, per quanto di possibilità, della nostra Caritas Diocesana a capire con voi le varie esigenze di animazione e operative che verranno a crearsi: non esitate a contattare.

Grazie per quanto state offrendo alle vostre comunità, per quello che la creatività vi suggerirà, per lo stile che sapete mettere nello stare con i fratelli che fanno più fatica e per la saggezza di una pazienza capace di creatività. Vi chiedo di condividere queste riflessioni con i vostri amici operatori - anche di altre aree pastorali - e con i vostri parroci.

Vi attendiamo tutti alla ormai prossima XXXIII *Giornata Caritas* che sarà visibile on line **sabato 26 marzo** p.v. alle ore 9.00 utilizzando il link che troverete sul sito internet.

Fraternamente



Pierluigi Dovo
Direttore